

## **STUDIO DEL MOMENTO STORICO ATTUALE ALL'INTERNO DEL PROCESSO UMANO**

### **Introduzione**

Durante la Riunione di Scuola del Parco Casa Giorgi di settembre 2015 si è costituito il gruppo di studio che ha redatto questo documento.

L'obiettivo che ci si è proposti è lo studio del momento attuale dal punto di vista del processo storico, prendendo come base gli scritti di Silo "Studio sul XX secolo" il "Libro Rosso", "Lettere ai miei amici" e alcune conferenze.

Lo studio è articolato in tre sezioni:

- 1) Definizione del processo storico secondo il pensiero di Silo, così come è espresso nel Libro Rosso
- 2) Definizione del momento attuale nel processo storico utilizzando la meccanica generazionale.
- 3) Conclusioni

## SEZIONE PRIMA:

Definizione del processo storico secondo il pensiero di Silo (così come è espresso nel Libro Rosso)

### IL PROCESSO STORICO

Il processo storico è il processo di avanzamento della coscienza dal massimo determinismo verso la libertà. La storia è, in definitiva, la storia dell'intenzionalità umana.

Fin dall'antichità, le civiltà, isolate una dall'altra, si sono progressivamente complementate, producendo nuove civiltà, cercando di arrivare a una civiltà di carattere mondiale. In questo stesso senso, la coscienza umana si è man mano connessa con tutti i punti del pianeta fino a costituirsi in una coscienza globale.

Possiamo quindi osservare che nel corso della storia umana le civiltà nascono differenziate, poi si complementano generando nuove civiltà per arrivare infine a una sintesi nel primo impero mondiale.

Per definire il processo storico Silo, riprendendo Ortega, afferma che ogni civiltà attraversa tre età.

<b>ETA' TRADIZIONALISTA</b>	<b>ETA' RAZIONALISTA</b>	<b>ETA' DELLA DISILLUSIONE</b>
-----------------------------	--------------------------	--------------------------------

Comprendere la meccanica e lo sviluppo delle tre età ci permette di avere una visione generale di qualsiasi civiltà.

**L'Età della Disillusione chiude il ciclo...**e il grande sistema costituito da quella civiltà si disintegra.

Ogni Età, a sua volta, è composta da tre epoche:

<b>Epoche di nascita</b>	<b>Epoche di crescita</b>	<b>Epoche di decadenza</b>
Le <b>Epoche di nascita</b> sono epoche di organizzazione e strutturazione.	Le <b>Epoche di crescita</b> sono espansive e di relazione con altre comunità.	Le <b>epoche di decadenza</b> si caratterizzano per la sintesi o immobilità momentanea dell'organizzazione e anche per il

		crollo dell'apparato di credenze. L'espansione si blocca e comincia la differenziazione interna nella struttura, fino al salto verso una nuova epoca.
--	--	---

I cambiamenti di epoca comportano modificazioni profonde di tutto il sistema di vita della società umana.

Ogni epoca si divide, anch'essa, in tre fasi

Organizzazione	Espansione	Decadenza
----------------	------------	-----------

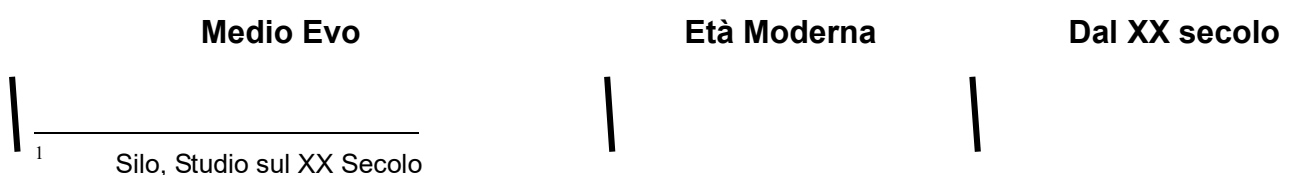
ed è costituita, a sua volta, da **momenti storici**.

Per momento storico si intende l'ambito temporale nel quale convivono e interagiscono tra loro diverse generazioni, con diversi gradi di ritenzioni e protensioni. Le generazioni più vicine cercano di occupare l'attività centrale (il presente sociale), stabilendo una dialettica con le generazioni al potere grazie alla quale si verifica il superamento del vecchio ad opera del nuovo. È importante differenziare i contemporanei (persone che convivono nello stesso periodo) dai coetanei (membri della stessa generazione).

### **L'Età Tradizionalista, Razionalista e della Disillusione in Occidente**

Nella civiltà occidentale possiamo distinguere tre età:

- l'età tradizionalista: dal 361 (scisma dell'impero romano) fino al 1596 (nascita di Cartesio), anche se il nucleo di credenze caratteristico della tappa tradizionalista si era già esaurito varie generazioni prima.
- l'età razionalista: dal 1596 fino al 1887 (inizia con Cartesio e Galileo e arriva alla fine del XIX sec., fino alla generazione di Heidegger, Hitler, etc.)
- l'età della disillusione: dal 1887 ad oggi<sup>1</sup>



Silo, Studio sul XX Secolo

500

1600

1900

?

La durata di tali periodi non ha una cronologia esatta a causa dell'accelerazione del tempo storico. La crescita dell'accelerazione storica significa che i valori e le credenze di un'epoca hanno bisogno di sempre meno generazioni per consolidarsi ed esaurirsi. Il Medio Evo ha avuto una durata di mille anni; l'età razionalista è durata invece solo 300 anni. L'età attuale, quella disillusa, si sta completando molto più rapidamente, data la velocità con cui nascono e si esauriscono usi, costumi, valori e credenze.

### **Caratteristiche dell'Età tradizionalista (dal Libro Rosso)**

*L'età tradizionalista è eminentemente differenziante, il suo sistema è strutturato in caste e in gerarchie dominanti. Comincia come feudi differenziati, che poi si relazionano in maniera complementare e alla fine si sintetizzano in monarchia. È il caso della civiltà cristiano- occidentale nella sua prima età.*

*L'età tradizionalista è legata a una verità rivelata. La vita gravita intorno alla religione, a dio, ai comandamenti e alla sua chiesa. Il futuro che si desidera è un "passato perduto". Nelle nascite delle civiltà possiamo osservare la connessione con una fonte di senso. Una nuova civiltà implica una nuova spiritualità che comincia a plasmare la sua creatività nel mondo degli uomini.*

*Nell'Età del Tradizionalismo appaiono la teologia, la Chiesa e la liturgia, che si esprimono nelle azioni quotidiane delle persone. Tutti gli atti sono santificati dalla nascita sino alla morte. È il "mondo" intero, in questa età, che dev'essere santificato per la sua impurità.*

*L'elemento caratteristico di questa Età è la religiosità e, in qualche forma, la volontà. Questo non esclude la presenza della scienza e della magia e si possono ritrovare, infatti, molti esempi di queste manifestazioni. Grandiose espressioni scientifiche e organizzazioni molto razionali si manifestano in tutto il percorso. La superstizione, la stregoneria e le sette si sviluppano con un certo vigore. Però entrambe, scienza e magia, sono intrise di religiosità.*

*L'età tradizionalista ha il suo tempo nel passato.*

*Psicologicamente è l'età della motricità, della volontà.*

### **Caratteristiche dell'Età razionalista**

*In pieno tradizionalismo, la coscienza delle persone si orienta verso la ragione. Le generazioni, accumulando esperienze storiche del passato, iniziano a modificare inavvertitamente la loro prospettiva. Anche la realtà man mano si trasforma.*

*Le diverse comunità si relazionano sempre di più. I viaggi, le nuove conoscenze, il tipo di produzione e l'interscambio umano segnano l'inizio di un'età di complementazione, relazionante, rivolta al futuro; segnano la nascita dell'età della ragione.*

*È attraverso la ragione che si spera di giungere al mondo delle utopie, che si generano le grandi idee e si pretende che la realtà si adatti ad esse per mezzo delle rivoluzioni. Il futuro è pensato e si costruisce per mezzo delle rivoluzioni. Lo sguardo è centrato sul futuro, sulla scienza e sulla tecnica, ambedue prodotto della ragione e strumento della trasformazione del mondo.*

*Il mondo non deve essere più purificato come nel tradizionalismo, ma organizzato secondo nuove forme in un gigantesco tentativo intrapreso ora dalle generazioni. In questa età comincia a sorgere la nuova ideologia della libera complementazione tra individui e paesi.*

*Se nella prima Epoca del razionalismo l'impegno organizzativo si esprime nelle "individualità forti" di una generazione, nella seconda Epoca l'espansione di quegli aneliti si manifesta nelle "classi sociali" che si delineano con chiarezza man mano che le generazioni si succedono. La terza epoca di cristallizzazione e declino si esprime nella conservazione delle classi nella situazione di potere a cui sono state portate dalle generazioni "rivoluzionarie".*

*Le generazioni critiche modificano le tre epoche del razionalismo mediante la rivoluzione in ogni campo. La coscienza razionalista si esprime nella scienza, nell'arte e nell'economia, ma l'elemento caratteristico è l'interpretazione scientifica del mondo e la razionalizzazione degli interscambi umani.*

*In questa età non mancano una certa religiosità e un certo spirito magico, ma per poter esistere devono chiedere in prestito alla scienza l'apparato sistematico di principi e leggi.*

### **Caratteristiche dell'Età della Disillusione**

*L'epoca delle rivoluzioni ha portato alla costituzione di nuovi poteri in tutti i campi. Questi poteri, consolidandosi, sintetizzano e frenano la precedente espansione ottimista e futurista.*

*Il magnifico tentativo libertario comincia a declinare; simultaneamente lo spirito scientifico entra in crisi, con la comparsa di nuove generazioni che mettono in dubbio le possibilità future.*

*La tecnica, che aveva cominciato a svilupparsi come espressione delle scienze, inizia ad andare per proprio conto.*

*Gli uomini della prima Epoca Disillusa non credono più nella tradizione e nel passato. Non credono neanche nel futuro, come avveniva nell'età precedente, proprio perché il razionalismo è rimasto relegato al passato.*

*L'uomo ora è solo con la sua esistenza angosciata e vive in ambiente tecnologico che non*

comprende.

*Il mondo di utensili tecnici nel quale le nuove generazioni nascono e si sviluppano è un mondo utile, ma non se ne capisce il senso né si capisce il significato della vita in questa nuova circostanza.*

*Il mondo non può essere più santificato o razionalizzato, gli utensili sembrano assumere vita propria, legando l'uomo a un nuovo tipo di determinismo.*

*Le cose finiscono per ridursi a pure espressioni senza significato, che è la qualità caratteristica del feticcio.*

*L'età della disillusione comincia alla fine delle epoche rivoluzionarie (ultima tappa del razionalismo), prosegue con l'espansione e il dominio imperiale e si conclude con la stasi, la fissazione di limiti in tutti i campi e il blocco della vita nel presente. È il periodo del cittadino del mondo. Dal punto di vista tecnologico è un momento magico, dal punto di vista psicologico è l'età dell'emozione.*

*L'anima si disillude e perde la speranza nel futuro. La coscienza comincia a guardare il cielo alla ricerca di qualcosa di magico che la faccia uscire dalla sua solitudine.*

*La realtà si fa ogni giorno più oppressiva e la coscienza, non potendo retrocedere verso età passate o avanzare verso situazioni controllabili, fugge creando come difesa un particolare ritmo o rituale collettivo che corrisponde al **mondo feticcio**. A questo processo contribuisce l'introduzione di fattori acceleranti di altre regioni. L'antica magia dei popoli estinti, l'astrologia e l'ideologia esoterica sono meglio recepite e accettate quanto più sono ornamentali.*

*Mentre il ritmo si accelera in modo straordinario, cominciano ad organizzarsi poteri occulti. In superficie tutto è feticcio, esteriorità pura, fuga collettiva, circo. In profondità si cercano significati isolati.*

*Gli occulti manipolatori del pianeta agiscono a partire dalla sensibilità della nuova età. Anch'essi si nascondono alla realtà esterna, anch'essi creano le loro difese occultandosi. Questo è il motivo per cui le sette che maneggiano il potere nell'ultima età di ogni civiltà vengono sempre ignorate dagli storiografi.*

*La coscienza emozionata si esprime nel rito.*

*Vogliamo far notare che questo tipo di magia, che corrisponde all'ultima età della civiltà, non è quella dei maghi primitivi. In essi l'implicazione religiosa è molto grande, mentre qui si tratta di uno stato di coscienza irreligioso nato nel razionalismo.*

*Il caso ed il destino prendono vita. Di fronte all'uno e all'altro la ragione rimane spaesata, e l'unico modo per affrontare la vita è ricorrere al rito, al talismano della buona fortuna e all'oroscopo.*

*Nell'epoca di espansione della magia, i talismani collettivi sono in mano ai leader di tutti i campi. Leader e stregoni si identificano con i grandi riti del grande spettacolo. Gli stregoni non si rivolgono alla ragione ma all'emozione dei popoli.*

*Nell'epoca di stasi, il rito collettivo si istituzionalizza e si sintetizza. È l'epoca delle caste dei funzionari dell'impero. È l'epoca della tecnocrazia. Ma l'espansione si è bloccata e l'impero è giunto ai suoi limiti.*

*Il potere del denaro o della politica dell'età razionalista viene rimpiazzato dal potere delle armi e dalla magia, in sintesi dalla tecnica.*

*L'impero è militare. Il controllo delle emozioni è magico. Per questo motivo diciamo che il militare ed il mago sono gli eroi dell'ultima età.*

*Non escludiamo che le religioni delle nuove civiltà abbiano la loro origine negli iniziati delle sette magiche. Comprendendo il meccanismo e sviluppo delle generazioni, capiremo meglio questa asserzione. È una generazione precisa quella che dà origine alla nuova religione.*

.....

*Nell'età attuale (1961), imperiale e disillusa, si sta forgiando una generazione critico-esplosiva che si unisce a poco a poco in tutto il pianeta. Le differenze tra questa generazione e quella "vecchia" si acutizzano giorno dopo giorno, cominciando dalla dissoluzione della famiglia e dalle incomprensioni tra genitori e figli. La magia comincia a diffondersi mentre la dittatura si consolida.*

*L'impero di questa civiltà ha caratteristiche universali e si sta certamente strutturando una Civiltà Globale.*

*La storia dell'uomo finirà con questa civiltà. Da qui comincerà a svilupparsi la storia della coscienza superiore, la storia del sovra-umano.*

Sintetizzando, possiamo schematizzare le caratteristiche delle tre età nel modo seguente:

<b>TRADIZIONALISMO</b>	<b>RAZIONALISMO</b>	<b>DISILLUSIONE</b>
Differenziazione Visione rivolta al passato	Complementazione Visione rivolta al futuro	Sintesi Visione rivolta al presente
Caste e aristocrazia	Eguaglianza e burocrazia	Caste e Tecnocrazia
Volontà, Religiosità	Ragione Scienza	Emozione Magia

*.Osserviamo che dicendo "tradizionalismo", "razionalismo" e "disillusione", stiamo definendo le età mediante stati di coscienza. E non deve stupire che sia così, proprio perché tutto il processo storico va interpretato come il Momento della coscienza verso la*

coscienza superiore.”

Nella conferenza “**Il tema di dio**”<sup>2</sup> (1995) Silo descrive nuovamente l’Età della disillusione arrivando fino all’oggi.

### **Dalla conferenza: *Il tema di dio - Opere complete***

*“I regimi politici senz’anima che si impongono in quell’epoca (il Novecento<sup>3</sup>) e che danno per un tempo l’illusione di una compattezza monolitica, possono ben venire letti come i colpi di coda di un romanticismo delirante, come tentativi titanici di trasformare il mondo a qualunque prezzo. Essi inaugurano l’era della barbarie tecnicizzata, della soppressione di milioni di esseri umani, del terrore atomico, delle bombe biologiche, dell’inquinamento e della distruzione su scala gigantesca. Questa è l’alta marea del nichilismo che annunciava la distruzione di ogni valore e la morte di Dio di Zaratustra! In cosa crede ormai l’essere umano? Forse in nuove alternative di vita? O piuttosto si lascia trasportare da una corrente che gli sembra irresistibile e che non dipende affatto dalla sua intenzione?”*

*La tecnica finisce per predominare sulla scienza, si affermano la visione analitica del mondo e la dittatura del denaro astratto sulle realtà produttive. In questo magma, le differenze etniche e culturali, che si credevano superate dal processo storico, riprendono vita. I sistemi sono soppiantati dal decostruttivismo, dal postmodernismo e dalle correnti strutturaliste; la frustrazione del pensiero diventa luogo comune nei filosofi del cosiddetto “pensiero debole”; la mescolanza degli stili che si soppiantano l’un l’altro, la destrutturazione delle relazioni umane e il proliferare di ogni tipo di sopraffazione, tutto ciò ricorda le epoche di espansione imperiale dell’antica Persia, dell’ellenismo o della Roma dei Cesari... Non pretendo, con quanto detto, di presentare un qualche tipo di morfologia storica, un modello di processo a spirale che si alimenta di analogie. Sto solo cercando di mettere in evidenza alcuni aspetti che non ci sorprendono affatto né ci sembrano in alcun modo incredibili, dal momento che sono emersi già in altre epoche, per quanto all’interno di un contesto di mondializzazione e di progresso materiale assai diverso da quello attuale. Ancor meno desidero trasmettere l’atmosfera di inesorabilità tipica di una sequenza meccanica, dove l’intenzione umana non ha alcun peso. Penso piuttosto il contrario: credo che oggi, grazie alle riflessioni che l’esperienza storica dell’umanità suscita, si sia nelle condizioni di dare inizio ad una nuova civiltà, la prima civiltà planetaria. Tuttavia, le condizioni per questo salto sono estremamente sfavorevoli. Si pensi a come va aumentando la distanza tra le società postindustriali e dell’informazione e le società affamate; si pensi alla crescita dell’emarginazione e della povertà all’interno delle società opulente; all’abisso generazionale che sembra bloccare la dinamica storica; alla pericolosa concentrazione del capitale finanziario internazionale; al terrorismo di massa; alle improvvise secessioni; agli scontri etnico-culturali; agli squilibri ecologici; all’esplosione demografica ed alle megalopoli sull’orlo del collasso... Si pensi a tutto questo e, senza cedere alla visione apocalittica, si dovrà convenire che lo scenario attuale presenta molte difficoltà.*

---

<sup>2</sup> Silo, Opere Complete 1, Ed. Multimage

<sup>3</sup> Nota dei redattori



*Il problema sta, a mio modo di vedere, **nella difficile transizione dal mondo che abbiamo conosciuto al mondo che viene.** E, come in genere succede tra la fine di una civiltà e l'inizio di un'altra, ci si deve attendere un possibile collasso economico, una possibile destrutturazione amministrativa, una possibile sostituzione degli Stati con parastati e bande, il dominio dell'ingiustizia, un diffuso senso di scoraggiamento, la diminuzione progressiva dell'importanza e della visibilità dell'umano, la dissoluzione dei vincoli, la solitudine, la crescita della violenza e l'emergere dell'irrazionalismo, il tutto in un ambiente sempre più accelerato e sempre più globale. Ma il punto più importante riguarderà la scelta della nuova immagine del mondo: che tipo di società si proporrà, che tipo di economia, quali valori, che tipo di relazioni interpersonali, che tipo di dialogo tra ciascun essere umano ed il suo prossimo, tra ciascun essere umano e la sua anima?*

*Tuttavia, qualunque proposta di tipo nuovo dovrà tener conto di almeno due limiti, che sono i seguenti: 1. Nessun sistema completo di pensiero riuscirà mai ad affermarsi in un'epoca di destrutturazione; 2. Nessuna articolazione razionale del discorso risulterà sostenibile se andrà oltre gli aspetti immediati della vita pratica od oltre la tecnologia. Queste due difficoltà pongono serie restrizioni alla possibilità di dare fondamento a nuovi valori di grande portata.*

*Se dio non è morto, allora le religioni hanno più di una responsabilità nei confronti dell'umanità: oggi esse hanno il dovere di creare una nuova atmosfera psicosociale, di rivolgersi ai propri fedeli con attitudine di insegnamento per sradicare ogni traccia di fanatismo e di fondamentalismo. Non possono restare indifferenti di fronte alla fame, all'ignoranza, alla malafede e alla violenza. Devono contribuire decisamente alla tolleranza e spingere al dialogo con le altre confessioni e con chiunque si senta responsabile del destino dell'umanità. Devono aprirsi alle manifestazioni di Dio nelle differenti culture. (....)*

*Se, invece, nel cuore delle religioni Dio è morto, allora possiamo essere sicuri che tornerà a vivere in una nuova dimora, come ci insegna la storia delle origini di ogni civiltà; e questa nuova dimora sarà nel cuore dell'essere umano, molto lontano da ogni istituzione e da ogni potere.”*

## SEZIONE SECONDA:

Definizione del momento attuale nel processo storico (utilizzando la meccanica generazionale)

### Momento Storico e Generazioni

La storia è un continuum prodotto dalle generazioni in lotta le une con le altre e che si sostituiscono tra di loro. Ciascuna di esse è caratterizzata da uno specifico paesaggio di formazione. Quando invecchia e muore, la generazione al potere viene sostituita da un'altra più giovane mentre una nuova generazione, ancora più giovane, lotta con quella al potere per occupare il presente sociale.

Il **momento storico** è un'astrazione in cui si fotografa un istante del tempo; in un momento storico convivono ed agiscono **generazioni** di età differente: quella che nasce (1), quella che si prepara (2), quella che lotta per il potere (3), quella che è al potere (4), quella che è stata estromessa dal potere (5), quella che muore (6).

Ogni generazione, secondo Ortega, ha un'ampiezza di circa quindici anni e la sua lotta, presa e mantenimento del potere, fluttua anch'essa, generalmente, in cicli di dodici/quindici anni.<sup>4</sup>

<b>Generazione che nasce (1)</b>
<b>Generazione che si prepara (2)</b>
<b>Generazione che lotta per il potere (3)</b>
<b>Generazione al potere (4)</b>
<b>Generazione estromessa dal potere (5)</b>
<b>Generazione che muore (6)</b>

Un momento storico si differenzia da ogni altro allorché appare una generazione di rottura che segna il cambiamento di un'epoca. È una generazione critica, una generazione in cerca di nuove risposte. Compare quando gli usi e i costumi della società perdono valore e cadono in disuso, ovvero quando i valori e le credenze dell'epoca entrano in crisi; formula le domande, ma non ha ancora le risposte oppure non riesce ancora ad installarle nel paesaggio sociale. Una generazione critica subentra, quindi, nell'ultimo **momento** di un'epoca e dà inizio a una *nuova* epoca.

<sup>4</sup> Studiando il tema, dice Silo nel Libro Rosso, si osserva che la fine oscilla tra un minimo di dieci anni e un massimo di quindici.

La generazione critica si esprime 30-40 anni dopo la sua nascita, quando arriva al potere (potere in senso ampio e non solo politico). Il suo paesaggio di formazione è la ricerca di qualcosa, anche se non sa ancora bene che cosa.

Una generazione ereditiera nasce quando si sono installati nel paesaggio i nuovi usi e i nuovi costumi dell'epoca. È quella che trova o eredita le risposte che la generazione critica stava cercando, è quella che formula quel qualcosa di nuovo che la generazione critica non era riuscita a mettere in luce.

La generazione al potere, che si è formata in un paesaggio di formazione vecchio di circa 30-40 anni, è sempre conservatrice e cerca di imporre il paesaggio di un mondo che non esiste più. A sua volta la generazione che lotta per il potere secondo i suoi particolari interessi, quando arriva al potere, cerca anch'essa di imporre il proprio paesaggio, che ha già cessato di esistere. Stiamo parlando di tempo sociale in movimento.

Lo studio di questo sistema minimo, costituito da generazioni che coesistono in un ambiente socioculturale, è fondamentale per la comprensione di un processo storico. Ecco perché analizziamo ora l'età della disillusione in Occidente in base alle generazioni e al loro paesaggio circostante, ovvero alle strutture dinamiche di ogni momento storico.

## **La disillusione in Occidente**

### **Prima epoca dell'età della disillusione**

Possiamo identificare l'inizio dell'età della Disillusione in Occidente con la generazione del 1887 che prende il potere intorno al **1932** e lo perde intorno al **1947**. Nel 1887 Ortega aveva 4 anni e Hitler ne aveva compiuti 3. Siamo alla fine del diciannovesimo secolo.<sup>5</sup>

Stiamo parlando della generazione di Hitler, Mussolini, Stalin, Truman, Mao, Roosevelt, Franco, Ghandi, ma anche quella di Le Corbusier, Heidegger, Marcuse, Fromm, Fermi, Kafka, Ortega, Picasso.

*“Il fallimento della ragione diventa evidente quando le ideologie irrazionaliste occupano la scena sociale all'inizio del ventesimo secolo e finiscono con lo scatenare la più mostruosa guerra di tutto quel periodo storico. In altri ambiti la ragione fisico-matematica produce il rischio d'estinzione (atomica). La filosofia comincia a decadere.*

*L'ultima grande visione della filosofia appare nel 1900 con Husserl; dell'anno precedente è L'interpretazione dei sogni in cui Freud propone una visione completa dello psichismo umano. Con Essere e tempo di Heidegger, del 1927 arriviamo al punto di rottura dei grandi sistemi di pensiero.*

*Non stiamo parlando di una interruzione del pensare, ma piuttosto dell'impossibilità di*

---

<sup>5</sup> La prima epoca dell'età disillusa si sviluppa nel corso di quattro generazioni: 1887-1902-1917-1932.

*proseguire nell'elaborazione di grandi sistemi capaci di dare fondamento al tutto. E in campo estetico ritroviamo la stessa spinta verso la grandiosità delle realizzazioni che è tipica di quell'epoca: ecco allora Stravinsky, Bartók e Sibelius, Picasso, i muralisti Rivera, Orozco e Siqueiros; gli scrittori di largo respiro come Joyce; i registi cinematografici epici come Eisenstein; gli ideatori del Bauhaus, gli urbanisti e gli architetti spettacolari, come Wright e Le Corbusier, Kafka scrive La metamorfosi; Spengler Il tramonto dell'Occidente; Mayakovsky il Mistero buffo.*

*Nella scienza Einstein rende la ragione più elastica: non ci sono più verità assolute ma solo verità relative ad un sistema. Freud postula che la ragione stessa sia mossa da forze oscure e che la vita umana sia determinata dalla lotta tra queste forze e le sovrastrutture della morale e dei costumi.*

*Con il suo modello atomico Bohr propone una struttura della materia dove predomina il vuoto... tutto il resto è costituito da cariche elettriche e masse infinitesimali. Secondo gli astrofisici l'universo, dopo l'esplosione iniziale che lo ha visto nascere, continua ad espandersi formando galassie, grappoli di galassie ed universi-isole; questo processo, che comporta necessariamente un aumento di entropia, si concluderà con una catastrofe.”<sup>6</sup>*

*I regimi politici senz'anima che si impongono in quell'epoca e che danno per un tempo l'illusione di una compattezza monolitica, possono ben venire letti come i colpi di coda di un romanticismo delirante, come tentativi titanici di trasformare il mondo a qualunque prezzo. Essi inaugurano l'era della barbarie tecnicizzata, della soppressione di milioni di esseri umani, del terrore atomico, delle bombe biologiche, dell'inquinamento e della distruzione su scala gigantesca. Questa è l'alta marea del nichilismo che annunciava la distruzione di ogni valore e la morte di Dio di Zaratustra! In cosa crede ormai l'essere umano? Forse in nuove alternative di vita? O piuttosto si lascia trasportare da una corrente che gli sembra irresistibile e che non dipende affatto dalla sua intenzione?""<sup>7</sup>*

La generazione del **1902** gestisce il primo dopoguerra:

Breznev- Deng Xiao Ping – Sartre – Beckett – Allende – Reagan – Nixon – Pinochet - Mitterand - Aldo Moro

È il momento della Guerra fredda, dei due blocchi, del pericolo nucleare e della corsa agli armamenti. In Europa c'è la ricostruzione e comincia il welfare e il boom economico della fine anni Cinquanta e anni Sessanta. Le donne, che hanno cominciato a lavorare durante la guerra, ora sono una componente attiva della società. Suffragio universale. Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Nasce l'ONU.

Le generazioni che vanno dal **1917** al **1932**<sup>8</sup> prendono il potere (non solo politico) negli anni Sessanta- Ottanta.

Ne sono esponenti:

Kennedy – Mandela – Kissinger - Bush padre – Thatcher - Fidel Castro - Martin Luther King - Gorbachov ed Eltsin - Andy Warhol - Che Guevara – Craxi – Prodi - Saddam Hussein – Berlusconi - Soros - Kerouac e Ginsberg (la Beat Generation) - Milton Friedman

<sup>6</sup> Silo – “La Religiosità nel momento attuale” (Discorsi) – Opere Complete vol. 1

<sup>7</sup> Silo – “Il tema di Dio” (Discorsi) – Opere. Complete vol. 1

<sup>8</sup> La generazione del 1932 è la generazione ereditiera ( Silo, Studio sul ventesimo secolo)

*“La tecnica finisce per predominare sulla scienza, si affermano la visione analitica del mondo e la dittatura del denaro astratto sulle realtà produttive. In questo magma, le differenze etniche e culturali, che si credevano superate dal processo storico, riprendono vita. I sistemi sono soppiantati dal decostruttivismo, dal postmodernismo e dalle correnti strutturaliste; la frustrazione del pensiero diventa luogo comune nei filosofi del cosiddetto “pensiero debole”; la mescolanza degli stili che si soppiantano l’un l’altro, la destrutturazione delle relazioni umane ed il proliferare di ogni tipo di sopraffazione.”<sup>9</sup>*

Si raggiunge la possibilità di nutrire l'intera popolazione planetaria (fine potenziale della scarsità). Si afferma l'ideologia neoliberista. Nasce la prima Repubblica Islamica in Iran.

## **Seconda epoca dell'età della disillusione.**

Con la nascita della **generazione che va dal 1947 al 1962** Silo indica il passaggio alla **seconda epoca** dell'Età della Disillusione. La generazione del 1947 è la **generazione critica 2**.

Ne fanno parte:

I Beatles - Bill e Hillary Clinton - Bush jr. - Tony Blair - Vladimir Putin - Mario Draghi - Angela Merkel - Francois Hollande - Steve Jobs - Bill Gates - Evo Morales - Thomas Sankara - Hugo Chavez - Nestor e Cristina Kirchner - Pier Carlo Padoan - Christine Lagard - Jean Claude Juncker - Donald Trump

Questa generazione è nata e cresciuta in piena guerra fredda.

È la generazione che si forma nel momento storico in cui finisce la scarsità potenziale di risorse a livello planetario.

Propone una trasformazione radicale dello schema di valori che tenta di esprimersi con il '68 e arriva sulla luna. Porta la liberazione sessuale, il femminismo, Internet e in generale un cambiamento profondo nei costumi e nella cultura. In questo senso è una generazione critica. Ha una mentalità mondializzata. È la prima generazione che vive in un **mondo globale**, con telecomunicazioni internazionali e la facilità di viaggiare ovunque.

La sua visione del tempo è legata al presente, non al futuro. “Godi qui e ora”, dicevano gli hippies.

Una parte di questa generazione viene annichilita fisicamente con le droghe o si butta nella lotta armata (finendo per essere comunque annichilita). Anche la guerra del Vietnam contribuisce a distruggere, negli USA, gran parte di questa generazione e lo stesso succede in Sud America con le dittature militari.

## **In ogni caso gli ideali del '68 vengono sconfitti, respinti e neutralizzati.**

Da questo momento in poi inizia quello che è stato definito da Silo “Blocco della dialettica generazionale”, la cui conseguenza è che nessuna generazione è più riuscita a installare a

<sup>9</sup> Silo – “Il tema di Dio” (Discorsi) – Opere Complete vol. 1

livello di potere i propri fattori innovativi, mentre la sensibilità ha continuato ad evolversi.

In parallelo, sempre nello stesso periodo, inizia la corsa esponenziale dell'accelerazione storica, dovuta in gran parte alla rivoluzione tecnologica nelle comunicazioni.

Questi due fattori hanno condotto alla situazione attuale in cui la sensibilità comune è assai distante dal potere e dalle sue espressioni.

Gli anni Ottanta, durante i quali questa generazione sarebbe dovuta andare al potere rispetto allo schema classico, rappresentano invece una vera fase di controriforma (Reagan, Thatcher...). Sono anni **di espansione della disillusione**. La globalizzazione si esprime con chiarezza in questi anni, non come l'ideale di nazione umana universale auspicato dal '68 ma come trionfo del sogno mercatista di fine '800.

In Europa e negli Stati Uniti, alcuni esponenti di questa generazione giungono comunque al potere intorno al **1992**, sconfessando incondizionatamente gli ideali falliti del '68.

Il loro arrivo al potere coincide con la fine della guerra fredda (caduta del Muro di Berlino e fine dell'URSS). Finisce il mondo bipolare del dopoguerra e ci si avvia verso il primo impero mondiale. Una volta al potere, questa generazione porta a compimento il progetto politico-economico maturato negli anni Ottanta. Si afferma la globalizzazione e la "fine della Storia". Crisi degli Stati Nazionali sotto la pressione dei Mercati. Nascono il WTO, il NAFTA, l'Unione Europea. **La coscienza disillusa raggiunge la cuspide.**

Gli esponenti di questa generazione arrivata al potere non lasciano il potere dopo 15 anni e neanche dopo 25. Sono ancora lì. Continua il **blocco della dialettica generazionale**.

La generazione successiva, quella del **1962**, **non è mai arrivata al potere** (salvo casi sporadici come per esempio Barak Obama e James Cameron). In sociologia è chiamata la "generazione X", una generazione perduta, caratterizzata dal pessimismo verso il futuro, dallo scetticismo, una generazione priva di identità definita, fatta di "invisibili".

Nel frattempo, le posizioni di potere rimangono saldamente nelle mani di esponenti delle generazioni precedenti (es. Napolitano - Bush Padre - Soros - Prodi - Berlusconi).

Considerando l'accelerazione storica, dal '68 in poi è difficile stabilire la durata di un'alternanza generazionale: il blocco della dialettica generazionale e l'accelerazione storica incepano il meccanismo.<sup>10</sup>

Si alternano sempre più generazioni a causa dell'accelerazione, ma nessuna di queste riesce ad installare la propria critica allo schema di potere vigente, creando una accumulazione e stratificazione di fallimenti e di perdita di fiducia nella possibilità di cambiamento (nichilismo).

Così facendo, arriviamo alla generazione nata intorno al **1974** con un paesaggio di

---

<sup>10</sup> *Un anno degli anni Novanta equivale a 10 anni degli anni Ottanta... Questa accelerazione sarà visibile soprattutto nelle società più accelerate. (Conversazione con Silo, Madrid, novembre 1989)*

formazione di **piena globalizzazione**, che essa considera un dato naturale. Silo diceva che è **una generazione bloccata**. È la generazione dei precari, che ha assorbito l'immagine del mondo degli anni '80 e si è conformata alla situazione senza protestare.

Secondo Silo, la generazione successiva (nata intorno al **1986**) segna un grande cambiamento. **È la generazione della nuova sensibilità, potrebbe essere la generazione critica 3.**

“Cerca nuovi riferimenti, ma non nei mezzi di comunicazione di massa. Creativi e ribelli. Non vogliono partecipare a niente che sia conflittuale, non vogliono essere complici delle mostruosità che vedono. Questa generazione sta entrando nello scenario storico e cercherà di manifestarsi.”<sup>11</sup>

Sono i nativi digitali. Se questa fosse una generazione critica, ci si potrebbe aspettare un cambiamento operato dalla generazione successiva (ereditiera), sempre che la dialettica generazionale riprenda il suo corso, ipotesi che al momento non possiamo affermare con certezza.

### **Terza epoca dell'Età della Disillusione**

È molto difficile delimitare l'ampiezza completa di un'epoca, ma nell'ipotesi che questa generazione segni **l'inizio della terza epoca dell'Età della Disillusione, potremmo dire di essere molto vicini alla fine di questa civiltà o già nella fase di transizione descritta da Silo nella conferenza “Il tema di dio”:**

*“Il problema sta, a mio modo di vedere, nella difficile transizione dal mondo che abbiamo conosciuto al mondo che viene. E, come in genere succede tra la fine di una civiltà e l'inizio di un'altra, ci si deve attendere un possibile collasso economico, una possibile destrutturazione amministrativa, una possibile sostituzione degli Stati con parastati e bande, il dominio dell'ingiustizia, un diffuso senso di scoraggiamento, la diminuzione progressiva dell'importanza e della visibilità dell'umano, la dissoluzione dei vincoli, la solitudine, la crescita della violenza e l'emergere dell'irrazionalismo, il tutto in un ambiente sempre più accelerato e sempre più globale. Ma il punto più importante riguarderà la scelta della nuova immagine del mondo: che tipo di società si proporrà, che tipo di economia, quali valori, che tipo di relazioni interpersonali, che tipo di dialogo tra ciascun essere umano ed il suo prossimo, tra ciascun essere umano e la sua anima?”*

---

<sup>11</sup> Tratto da “Silo, il maestro del nostro tempo” di Pia Figueroa, Ed. Multimage

## SEZIONE TERZA:

### CONCLUSIONI

L'obiettivo di questo studio era quello di identificare il momento di processo storico in cui ci troviamo (2015-2017).

Per trarre delle conclusioni dobbiamo tener conto dell'accelerazione storica, del fatto che la durata dei cicli storici di cui stiamo parlando è ormai di decenni e non di centinaia di anni.

Il mondo cambia sempre più velocemente: lo sviluppo tecnologico determina un susseguirsi molto accelerato dei paesaggi di formazione e, poiché il formarsi in uno stesso paesaggio è ciò che definisce una generazione, secondo la visione espressa da Silo in Discussioni Storiologiche, riteniamo che in questo momento storico convivano molte più delle sei generazioni prospettate da Ortega e riprese da Silo nel Libro Rosso e in Studio sul XX secolo. Oggi esistono più generazioni che si trovano nella stessa posizione rispetto al potere. Ma, a causa del blocco della dinamica nella successione al potere, il processo storico, che avrebbe acquisito potenzialmente una grande velocità, risulta fortemente frenato.

Silo, nella conferenza di presentazione di "Lettere ai miei amici" (Santiago del Cile, 1996<sup>12</sup>) e nel libro "Lettere ai miei amici" delinea due prospettive di futuro che vogliamo mettere in rilievo.

*" [...] si tratteggiano a grandi linee due possibilità. Da una parte la variante basata sull'aumento dell'entropia in un sistema chiuso e dall'altra quella dell'aprirsi di questo sistema chiuso grazie all'azione, non naturale ma intenzionale, dell'essere umano.*

*Vediamo la prima, che descriveremo in un modo un po' pittoresco.*

*Il consolidamento di un impero mondiale, che tenderà a omogeneizzare l'economia, il Diritto, le comunicazioni, i valori, la lingua, gli usi e i costumi, è altamente probabile. Un impero mondiale, manovrato dal capitale finanziario internazionale, che non si preoccuperà neanche delle popolazioni che vivranno nei suoi centri di decisione. Ed in una situazione bloccata come questa, il processo di decomposizione del tessuto sociale continuerà. Le organizzazioni politiche e sociali, l'amministrazione dello Stato, tutto sarà occupato da tecnocrati al servizio di un mostruoso Parastato, che tenderà a disciplinare le popolazioni con misure sempre più coercitive parallelamente alla decomposizione del tessuto sociale. Il pensiero perderà la capacità di astrazione che verrà rimpiazzata da una forma di funzionamento analitico "passo dopo passo" sempre più conforme al modello informatico. Si perderanno le nozioni di processo e di struttura per cui la produzione intellettuale si ridurrà a semplici studi di linguistica e analisi formale. La moda, il linguaggio e gli stili sociali, la musica, l'architettura, le arti plastiche e la letteratura subiranno anch'essi un processo di destrutturazione; parallelamente la miscela di stili in tutti i campi passerà ad essere considerata un grande progresso proprio come è successo a tutti gli eclettismi che sono apparsi nelle epoche di decadenza imperiale. Ma proprio allora l'antica*

---

<sup>12</sup> Silo, Opere Complete 1, Ed. Multimage



speranza di uniformare tutto nelle mani di un solo potere svanirà per sempre. In quella notte della ragione, in quella stanchezza della civiltà, avranno campo libero i fanatismi di ogni genere, la negazione della vita, il culto del suicidio, il fondamentalismo nudo e crudo. Non ci sarà più scienza né grandi rivoluzioni del pensiero... solo tecnologia che oramai verrà chiamata "Scienza". Risorgeranno i localismi e le lotte etniche ed i popoli dimenticati si riverseranno sui centri di decisione come un uragano dal quale le megalopoli, un tempo sovraffollate, usciranno disabitate. Continue guerre civili scuoteranno questo povero pianeta nel quale non vorremmo vivere. In fondo, questa parte del racconto la si ritrova nella storia di numerose civiltà che in un certo momento credettero di poter progredire all'infinito. Tutte finirono per scomparire. Per fortuna, però, quando alcune caddero, nuovi impulsi umani sorsero in altri luoghi del pianeta; ed è proprio in questo avvicinarsi delle civiltà che si sviluppa il processo di superamento del vecchio da parte del nuovo. **È chiaro però che in un sistema mondiale chiuso non c'è posto per il sorgere di un'altra civiltà ma solo per un lungo ed oscuro medioevo mondiale.**

... Se [...] il processo meccanico delle strutture storiche va nella direzione indicata, è tempo di chiedersi in che modo gli esseri umani potranno cambiare la direzione degli avvenimenti. **Ma, d'altra parte, chi potrà determinare un cambiamento di direzione tanto formidabile se non i popoli, che sono appunto il soggetto della storia? Ma abbiamo raggiunto un livello di maturità sufficiente per comprendere che, già da ora, non ci sarà progresso se esso non sarà di tutti e per tutti?"**

E questa è la seconda ipotesi:

“...Se nei popoli prenderà corpo l'idea che (è bene ripeterlo) non ci sarà progresso se esso non sarà di tutti e per tutti, allora sarà possibile fare una precisa scelta di campo. Nell'ultimo stadio del processo di destrutturazione, venti nuovi cominceranno a soffiare nella base sociale. Nei quartieri periferici, nelle comunità di vicini, nei luoghi di lavoro più umili, il tessuto sociale comincerà a rigenerarsi. Si tratterà di un fenomeno apparentemente spontaneo che si svilupperà parallelamente al crescere di molteplici raggruppamenti di base formati da lavoratori resisi indipendenti dalla tutela dei vertici sindacali. Appariranno numerosi nuclei politici, privi di organizzazione centrale, che lotteranno contro le organizzazioni politiche verticistiche. Ogni fabbrica, ogni ufficio, ogni impresa diventerà teatro di discussioni. Partendo dalle rivendicazioni più immediate si arriverà a prendere coscienza della situazione più generale: si comprenderà che il lavoro ha un valore umano maggiore del capitale ed al momento di decidere sulle priorità, il rischio a cui è esposto il lavoratore apparirà più importante di quello a cui è esposto il capitale. Si arriverà facilmente alla conclusione che i guadagni d'impresa dovranno essere reinvestiti nella creazione di nuove fonti di lavoro od impiegati in altri settori per aumentarne la produttività, invece di riversarsi in operazioni speculative che determinano un aumento del capitale finanziario, lo svuotamento delle imprese ed il conseguente fallimento dell'apparato produttivo. Anche l'imprenditore prenderà a poco a poco coscienza di essere diventato un semplice impiegato della banca ed avvertirà che, in una situazione di emergenza come quella, il suo alleato naturale è il lavoratore. Ci sarà nuovo fermento sociale e si scatenerà così la lotta franca ed aperta tra il capitale speculativo, con il suo chiaro carattere di forza astratta ed inumana, e le forze del lavoro, autentica leva della trasformazione del mondo. A poco a poco si arriverà a comprendere che il progresso non dipende dal debito contratto con le banche e che la funzione delle banche deve essere quella di concedere crediti all'impresa senza oneri di interesse. Risulterà anche chiaro che

*non ci sarà altro modo di invertire il processo di concentrazione che porta al collasso se non mediante una redistribuzione della ricchezza a favore delle aree arretrate. La Democrazia reale, plebiscitaria e diretta, diventerà una necessità nel momento in cui si vorrà uscire dalla situazione di agonia determinata dalla non partecipazione alla politica e dalla minaccia costante di disordini popolari. I poteri saranno riformati perché a quel punto la struttura della democrazia formale, dipendente dal capitale finanziario, avrà perso ogni credito ed ogni significato. Senza dubbio questo secondo scenario di crisi si presenterà dopo un periodo di incubazione, durante il quale i problemi si faranno più acuti. Avrà allora inizio un processo fatto di passi avanti e passi indietro, in cui ogni successo, grazie alle comunicazioni istantanee, assumerà il valore di un effetto-dimostrazione che tenderà a riprodursi, per emulazione, fin nei luoghi più remoti. Non si tratterà affatto di un processo di conquista degli Stati nazionali ma di un moltiplicarsi, nell'intero scenario mondiale, di fenomeni sociali del tipo descritto, che prefigureranno un cambiamento radicale nella direzione degli avvenimenti. Se prenderà questa linea di sviluppo il processo storico non terminerà meccanicamente in un collasso, come tante volte è avvenuto; saranno invece i popoli, con la loro volontà di cambiamento, con la loro volontà di prendere una nuova direzione, ad incamminarsi sulla strada che porta alla creazione della nazione umana universale.”<sup>13</sup>*

Se, come auspichiamo, prendesse corpo la seconda ipotesi, al termine della civilizzazione iniziata con la scoperta del fuoco, nata da un atto di coscienza e tesa al superamento del naturale (cioè del dolore), avrebbe origine la prima civiltà planetaria in cui l'essere umano sarebbe l'elemento centrale.

*“Che tutto termini nel caos e in un inizio di civiltà, o che cominci una tappa di umanizzazione progressiva non dipenderà da inesorabili disegni meccanici, ma dall'intenzione degli individui e dei popoli, dal loro impegno per il cambiamento del mondo e da un'etica della libertà che per definizione non potrà essere imposta.”* (Silo, Quarta lettera ai miei amici)

Quando Silo ipotizza l'avvento di un nuovo medioevo, si riferisce alla fine di questa civilizzazione e all'inizio di una nuova Età Tradizionalista, prima fase del processo meccanico di nascita di una nuova civilizzazione.

Quando parla, invece, di una “umanizzazione progressiva della civiltà” si riferisce al possibile prodotto di uno sforzo intenzionale collettivo, volto a rompere la meccanicità del processo storico e a dare inizio a un nuovo processo, con nuove condizioni di origine, e forse anche con nuove meccaniche, che ora non possiamo neppure prevedere.

*“Il problema che si pone ora è, appunto, quello del futuro del sistema, poiché questo tende a rivoluzionarsi meccanicamente senza che ci sia alcun orientamento progressivo. L'orientamento in questione dipende dall'intenzione umana e sfugge alla determinazione delle condizioni prodotte dal sistema.”*(Silo, Settima Lettera ai miei amici)

## **Medioevo o salto evolutivo?**

---

<sup>13</sup> Silo, Opere Complete, Presentazione di Libri- Lettere ai miei amici, Ed. Multimage

Supporta questa tesi Akop Nazaretian<sup>14</sup> quando sostiene la possibilità che intorno alla metà di questo secolo il processo umano si trovi nel “punto di singolarità”, un momento di svolta decisivo per determinare se il processo andrà verso la nascita di una nuova civiltà più evoluta o se tornerà indietro di secoli.

Per punto di singolarità si intende un momento del processo storico con un’accelerazione che tende all’infinito. Si tratta di un momento sommamente critico, che può essere considerato il momento di verifica finale di tutto il processo umano per come lo conosciamo noi.

Anche Silo, riferendosi alla nuova civiltà in arrivo, parlava di un Nuovo Essere Umano, non della prosecuzione meccanica degli atti dell’umanità attuale.

Seguendo la tesi di Nazaretian, l’ipotesi più verosimile è che ci stiamo avvicinando a una grandiosa biforcazione che, per il suo significato, non ha precedenti nella storia dell’umanità e nella storia della vita. Probabilmente il processo di miliardi di anni di evoluzione terracquea si dovrà risolvere nei prossimi decenni. E come si risolverà è il problema delle generazioni attuali.

**A questo punto, possiamo quindi formulare l’ipotesi di trovarci alla fine dell’Età della Disillusione e all’inizio della fase di transizione di tipo meccanico verso un nuovo medioevo, evitabile soltanto se l’umanità realizzasse un salto evolutivo intenzionale.**

Detto questo, è evidente che in una fase di transizione non possono che convivere il vecchio e il nuovo processo, per cui sicuramente si possono già trovare oggi alcuni degli elementi caratterizzanti la fase successiva.

Proviamo quindi a individuare quali, tra gli elementi caratterizzanti di tale fase, si stiano profilando all’orizzonte come prodromi del prossimo futuro.

**Le caratteristiche dell’epoca di nascita di un’età tradizionalista sono:**

- la differenziazione
- la strutturazione in caste e gerarchie dominanti
- l’organizzazione in feudi separati (che nelle epoche successive si relazionano in modo complementare)
- la predominanza del passato come tempo di coscienza
- il desiderare per il futuro il ritorno a un “passato perduto”
- il legame con una verità rivelata: la vita gravita intorno alla religione
- la presenza di scienza e magia, entrambe intrise di religiosità

---

<sup>14</sup> Membro dell’Accademia Russa delle Scienze e autore di “Futuro no-lineal”

### **Cosa osserviamo oggi rispetto a questi punti:**

Rispetto alla **differenziazione** oggi sentiamo sempre più dire “*che è finita la globalizzazione*” (*Brexit, Trump, Catalogna, Orban, Isis, ...*) mentre assistiamo a scontri di religione e al dilagare della xenofobia.

**I nuovi feudi** appaiono con il ritorno al nazionalismo, al localismo, alla costruzione dei muri, perché c'è bisogno di proteggersi e preservarsi.

Il sistema è strutturato in caste e gerarchie dominanti che costituiscono una vera e propria **neo-aristocrazia** finanziaria da cui deriva una stratificazione di caste dirigenziali che non solo esistono, ma si manifestano esplicitamente e usano la leva del debito per comprimere i diritti umani e sociali in tutto il mondo.

In Europa l'adesione ai diritti acquisiti nel recente passato viene convertita in senso di colpa per avere esagerato. “Abbiamo consumato molto, speso troppo, ci siamo indebitati. Abbiamo voluto troppo!”. Come quando nel medioevo si criticavano gli eccessi dell'impero romano. Ci sono regole sempre più punitive per chi trasgredisce. C'è sempre più moralismo, siamo in pieno oscurantismo.

Il Populismo esprime una tensione tra popolo ed élite, tuttavia in questo momento reintroduce elementi conservatori. La sua espansione oggi ha connotati tradizionalisti, pur non mettendo in discussione l'interconnessione mondiale tra i mercati finanziari.

La situazione attuale è definita oggi da più parti come Post-Democrazia. Dominio del Parastato controllato dall'aristocrazia finanziaria; le istituzioni democratiche sono sempre più di facciata. Parallelamente, c'è sempre più controllo *orwelliano* sulle persone.

**Il tempo è nel passato:** sicuramente oggi non ci sono immagini traccianti verso il futuro. I nazionalismi sono sintomi del ritorno al passato. Non c'è nessuna immagine guida che vada verso il futuro, come c'era invece negli anni Novanta.

Mancano modelli alternativi per risolvere i problemi.

**La vita gravita intorno alla religione.** Nato negli anni '90, il Dogma Economicista del Denaro si è ormai configurato come una “**religione desacralizzata**”. Rappresenta l'ultimo mito dell'Età della Disillusione e potrebbe conformare il nuovo Medioevo, la nuova Età Tradizionalista.

Questo dogma prevede fondamentalmente l'affermazione di una scarsità generale, fondata sulla penuria di denaro (indotta principalmente dalla supremazia della finanza sull'economia) che sappiamo essere in contraddizione con la fine potenziale della scarsità materiale raggiunta negli anni Sessanta. In realtà ci sarebbero le risorse per fare tutto, ma non si può fare niente perché mancano i soldi. Questo non viene spiegato, è un dogma, è un “Mistero”.

*“Ecco la grande verità universale: il denaro è tutto. Il denaro è governo, è legge, è potere. E', nel fondo, sopravvivenza. Ma è anche l'Arte, la Filosofia, la Religione. Niente si fa senza denaro; niente si può senza denaro. Non ci sono rapporti personali senza denaro. Non c'è intimità senza denaro, e perfino una serena solitudine dipende dal denaro. Ma il*

*rapporto con questa “verità universale” è contraddittorio. La grande maggioranza della gente non vuole questo stato di cose. Ci troviamo allora di fronte alla tirannia del denaro. Una tirannia che non è astratta perché ha un nome, rappresentanti, esecutori e modi di procedere ben definiti.”* (Silo, Sesta Lettera ai miei amici)

Questa immagine divinizzata e totalizzante del denaro (o del dio mercato) arriva negli anni Novanta (prima la finanza era fondamentale al servizio dell'economia). È un fenomeno che cresce con forme ancora magico/tecniche (proprie dell'Età della Disillusione): la new (age) economy che prevede una crescita “infinita” dell'economia grazie a nuove tecnologie e soprattutto a magie direttamente finanziarie (cartolarizzazioni e derivati).

Questo fenomeno “alchemico” (creazione di denaro-ricchezza dal nulla) continua a diffondersi fino al 2006. Successivamente si passa da una fase magica a una fase religiosa, i tecnocrati diventano “sacerdoti”. Da questo momento in poi i popoli sono esplicitamente assoggettati alla finanza e alla sua liturgia. Tutto è collegato al tema economicista.

La “religione” del denaro, dunque, appare e si afferma globalmente nell'ultima fase di decadenza di questa civiltà, ormai prossima alla fine. Se il processo storico continuerà meccanicamente, questo culto del tutto privo di elementi spirituali costituirà uno dei tratti più significativi del nuovo Medioevo.

D'altra parte, come Silo ha affermato ripetutamente, in questo momento di transizione sta nascendo una spiritualità autentica, per quanto non ancora chiaramente percepibile, legata alle necessità più profonde dell'essere umano e al contatto con il Sacro. Questa nuova spiritualità potrebbe crescere e svilupparsi fino a costituire la forma religiosa della nuova civiltà.

*Potrebbe darsi che una religiosità diffusa cresca attraverso gruppi piccoli e caotici, senza costituire una chiesa vera e propria; in questo caso sarebbe difficile comprendere il fenomeno nella sua reale portata. Sebbene il paragone non sia del tutto legittimo, mi permetto di ricordare un lontano precedente: nella Roma imperiale, mentre la religione ufficiale perdeva forza, culti e superstizioni di tutti i tipi arrivarono nell'Urbe dalle province periferiche. E uno di quei gruppi insignificanti finì per diventare una chiesa universale... è chiaro che oggi, per potersi sviluppare, questa religiosità diffusa dovrà saper combinare insieme il paesaggio e il linguaggio di quest'epoca (il linguaggio della programmazione, della tecnologia, dei viaggi spaziali) con un nuovo Vangelo Sociale<sup>15</sup>.*

Possiamo pensare che questa *religiosità diffusa*, agendo in concomitanza con un “salto” evolutivo della coscienza, potrebbe essere uno dei fattori che permetteranno la nascita di una nuova civiltà veramente umana.

## **Sintesi delle conclusioni sulla situazione attuale**

**Alla luce di tutte queste considerazioni possiamo quindi ipotizzare di trovarci alla**

---

<sup>15</sup> Silo, La religiosità nel mondo d'oggi, 1986 (Opere Complete 1)

**fine dell'Età della Disillusione e indirizzati meccanicamente verso l'inizio di un nuovo medioevo. La rottura di questa meccanica e il salto ad una nuova civilizzazione veramente umana dipenderà dallo sforzo intenzionale dei popoli.**

Concludiamo il nostro studio provando ad identificare alcuni elementi del momento attuale che potrebbero delineare **potenziali aspetti evolutivi della prossima civiltà.**

Sicuramente l'arrivo dell'intelligenza artificiale sta accelerando il processo di cambiamento: già oggi si parla dell'avvento di una nuova rivoluzione industriale, ma il fatto che ci troveremo di fronte a macchine capaci di interagire con noi in modo indistinguibile da quello di un altro essere umano metterà in discussione molte cose. Inoltre l'interconnessione diretta con l'ambito della noosfera (una specie di "coscienza collettiva" degli esseri umani che scaturisce dall'interazione tecnologica fra le menti umane) probabilmente modificherà il registro dell'io.

Già oggi l'utilizzo di internet e dei social network sta producendo un nuovo tipo di interazione tra esseri umani che in qualche modo va in una direzione intersoggettiva. In futuro potrebbero configurarsi forme di auto-organizzazione basate sull'intelligenza intersoggettiva di cui potrebbero far parte anche le intelligenze artificiali.

L'uomo ha trasformato l'ambiente e ora sta trasformando se stesso. I progressi in campo medico-scientifico, come ad esempio la produzione della vita artificiale, ci stanno emancipando dal paradigma dell'evoluzione darwiniana o da quello della Creazione. Presto potremo trasformare il nostro corpo e affrancarci dai vincoli biologici, anche temporali (immortalità).

Ci sembra opportuno riportare qui gli appunti di una conversazione di Silo su alcuni aspetti dell'essere umano del futuro, capace di liberarsi finalmente dai suoi limiti biologici.

### **Conseguenze della rivoluzione tecnologica (Silo, 1989)**

*[...] Ciò che è in gioco è molto importante; ci sono già i mezzi – grazie alla scienza – per prolungare la vita in modo indefinito.*

*Affinché questa possibilità si concretizzi è necessario mettere tutte le risorse di cui dispone la specie al servizio di questo obiettivo e non degli obiettivi posti dal sistema: corsa agli armamenti, guerre, etc. La sua realizzazione richiede, cioè, che il sistema cambi.*

*Che cosa succede se uno immagina di vivere 3.000 o 4.000 anni? (per non spaventare con la parola "immortale"). Immediatamente "tutto" cambia.*

*Questo avviene perché il tempo e la finitudine sono il condizionamento più importante della nostra vita. La scomparsa del tempo come limite sarebbe per la nostra coscienza un salto qualitativo tanto importante quanto l'opposizione del pollice nei primati.*

*Nuove funzioni hanno generato nuove connessioni nervose, modifiche nel sistema in generale e, in sintesi, un'altra specie.*

*Che ciò possa succedere o meno si deciderà in qualche momento dei prossimi vent'anni. Così come stanno le cose (consolidamento del sistema e credenza nella morte) non sembra che si sceglierà l'opzione di prolungare la vita indefinitamente. Di fatto, l'informazione sull'esistenza di questa possibilità non è segreta; i dati circolano, ma nessuno è disposto a crederci. I cittadini che pagano le tasse ed escono a manifestare per rivendicazioni nel contesto del sistema non lo fanno però per esigere che si facciano ricerche e si allunghi la loro vita o quella dei loro figli.*

*Gli unici che scommettono a favore della vita e del salto qualitativo siamo noi. Se non avremo influenza occupando ruoli chiave nel momento di prendere questa decisione - trasformare il sistema e metterlo al servizio del prolungamento della vita - questa svolta non si produrrà.*

Gruppo di Studio:

Antonella Freggiaro, Valerio Colombo, Giovanna Ubaldeschi, Giovanna Vasciminno, Valeria Angella, Marta Elina Falchi.

### **Bibliografia:**

Silo, Libro Rosso  
Silo, Studio sul XX secolo  
Silo, Discussioni Storiologiche - Opere Complete  
Silo, Lettere ai miei amici,  
Silo, Il tema di Dio - Opere Complete 1  
Silo, La religiosità nel mondo d'oggi - Opere Complete 1  
Silo, Discorsi. Centro Culturale Estación Mapocho, Santiago de Chile, Chile. 14 maggio 1994  
Ortega y Gasset, il Tema del nostro tempo  
Dario Ergas, Lo Sguardo del Senso  
Akop Nazaretian, Futuro no Lineal  
Paolo Gili, Capitalesimo  
Ylía Prigogine, Isabelle Stenders, La Nuova Alleanza  
Yuval Noah Harari, Homo Deus: Breve storia del domani  
Pia Figueroa, Silo, il maestro del nostro tempo